// I.GN. 12.11 1

CAMERA DEI DEPUTATI

Ti mando in fretta alcuni ritagli. I nostri piani vanno all'aria. La Camera non si chiuderà sabato; e la rif. elettorale potrà occuparci lungamente. Io troverò però ugualmente un paio di giorni per venire. Per poterlo fare anche all'ultimo momento, ti telegraferò dicendoti che Fosca ti aspetta a Venezia all'ora tale o all'albergo tale. Assicurami intanto che resta così inteso

7 Iar. 12. M A



Sig.ra Velia Matteotti

Fratta Polesine

(Rovigo

10

I.GM.12.11.B

+ articoli

I codici alla Camera

riguarda questioni di carattere generale che, a norma del regolamento, non possono essere trattate in sede di interrogazione. Perciò egli non darà alcuna risposta.

MATTEOTTI (socialista massimalista) — Protesta contro l'arbitraria interpretazione del regolamento fatta dal sottosegretario alle Finanze, facendo appello all'autorità del Presidente della Camera. Osserva che è stato costretto a presentare la interrogazione, perchè il governo è sfuggito alla discussione, in sede di esame delle tariffe doganali, come pure in sede di interpellanza.

E' questa — egli dice — la terza volta che accuso il ministro delle Finanze di aver arrecato varie decine di milioni di danni alla nazione, con il regime doganale dello zucchero.

LISSIA — Solite chiacchiere.

MATTEOTTI — Non chiacchiere, ma fatti precisi e documentati.

Il regime doganale fiscale degli zuccheri nella campagna 1922-23 ha fruttato agli zuccherieri, come dicevo, varie decine di milioni, che sono state indebitamente sottratte all'erario o al consumatore.

LISSIA, il regime doganale di cui parla è stata opera del precedente ministro.

MATTEOTTI — Ma l'on. De Stefani lo ha accettato e fatto proprio e, perciò, ne è responsabile.

E' vero che ora il regime doganale fiscale è stato modificato; ma troppo tardi, perchè, ormai tutto il danno del vecchio regime è irreparabile. Ed il danno consiste nel fatto di aver lasciato mancare, anzi di aver reso proibitivo il completo rifornimento dello zucchero nei mesi nei quali il prezzo internazionale era basso. Anche lasciando da parte tutto ciò che vi può essere di incerto nella previsione dei cambi, la responsabilità del governo sta nell'avere mantenuto un regime di monopolio esclusivo in favore degli zuccherieri.

L'interrogante non sa se sia vera o falsa la notizia che mancano 360 mila quintali a completare il rifornimento annuo. Non sa se si tratti di ignoranza o di complicità. Constata che ancora una volta gli zuccherieri continuano a dettare la loro legge al governo a danno di tutto il popolo italiano, il quale come era facile prevedere oggi non trova più lo zucchero e lo paga ogni giorno più caro.

La stessa introduzione in franchigia non è venuta che il giorno in cui agli zuccherieri non poteva più arrecar danno, per lo aumentatissimo prezzo dell'estero. Anche se si introducesse lo zucchero tedesco in conto riparazioni, la perdita effettiva per l'Italia corrisponde alla differenza di prezzo tra quello zucchero nell'autunno 1922 ed oggi.

Ripete l'accusa formale al ministero di varie decine di milioni di danno recato alla Nazione.

LISSIA — I milioni di Matteotti.

MATTEOTTI — Se l'on. Lissia è costretto a portare di questi argomenti, evidentemente non ne ha di migliori! (ilarità, rumori a destra). Deploro che il governo non presenti altra difesa che il silenzio o le deviazioni dall'argomento.

BUTTAFUOCHI — E' ora di finirla buffone!

MATTEOTTI — Sono cinquanta milioni dell'erario! (rumori a destra).

CORGINI (fascista), rivolto all'on. Matteotti, gli fa dei versacci.

MATTEOTTI (a Corgini) — E' passato da sottosegretario a scimmia (ilarità, rumori a destra).

VICINI — Non ti si prende sul serio!

MATTEOTTI — Siete i difensori degli zuccherieri!

La destra insorge rumoreggiando, ma l'on. Matteotti non si dà per vinto e continua a mo' di ritornello: 50 milioni di zucchero!

Per gli effetti

l'amera

(*Viva ilarità. Questa battuta di spirito tranquillizza per un momento le acque e l'oratore prosegue*) ... accusa di responsabilità formulata nel senso di aver lasciato mancare, anzi di aver reso proibitivo il completo rifornimento dello zucchero nei mesi nei quali il prezzo internazionale era basso, danneggiando la Nazione per parecchie diecine di milioni di minore introito doganale e di maggior prezzo pagato all'estero.

Voci dei fascisti: Lei che di milioni ne ha tanti, li dia alla Nazione!

LISSIA (rivolto a Destra) — Vedrete che i suoi milioni diranno che li ho io! (*Ilarità a Destra*).

MATTEOTTI — Se ricorrete a questo, significa che non avete altri argomenti! (*Risa ironiche dei fascisti*).

DE NICOLA (a Matteotti) — Venga al merito!

MATTEOTTI — Anche lasciando da parte tutto ciò che vi può essere di incerto nelle previsioni dei cambî, il Ministero ha una precisa responsabilità: quella di avere mantenuto per il raccolto 1922-23 un regime di monopolio esclusivo in favore degli zuccherieri italiani....

LISSIA — Il decreto è del precedente Ministero.

MATTEOTTI — Sì, ma mentre quello l'ha mantenuto da agosto a ottobre, voi siete responsabili di averlo continuato da novembre ad aprile, senza mai assicurarvi se la contropartita, cioè l'assicurazione di fornire lo zucchero per tutta la campagna, fino al nuovo raccolto, a 575 lire il quintale, potesse o volesse essere mantenuta.

L'interrogante non sa se sia vera o falsa la notizia che mancano 360 mila quintali a completare il rifornimento annuo. Non sa se si tratti di ignoranza o di complicità. Constata che ancora una volta gli zuccherieri continuano a dettare la loro legge al Governo a danno di tutto il popolo italiano, il quale come era facile prevedere oggi non trova più lo zucchero e lo paga ogni giorno più caro.

La stessa introduzione in franchigia non è venuta che il giorno in cui agli zuccherieri non poteva più arrecar danno, per l'aumentatissimo prezzo all'estero. Anche se si introducesse lo zucchero tedesco in conto riparazioni, la perdita effettiva per l'Italia corrisponderebbe alla differenza di prezzo tra quello zucchero nell'autunno 1922 ed oggi.

Ripete l'accusa formale al Ministero di danno recato alla Nazione e deplora che esso non presenti altro argomento a difesa che il silenzio o le deviazioni dall'argomento.

Questa conclusione provoca vivaci rumori e commenti sui banchi della Destra: ciò irrita l'on. Matteotti che con la vocetta stentorea prende a gridare ad intermittenza: « Cinquanta milioni! Cinquanta milioni! » Ad ognuna di queste grida i deputati fascisti scagliano invettive contro il deputato socialista e il battibecco minaccia di degenerare in un grosso incidente, poichè l'on. Matteotti insiste nel suo grido. Ma l'on. De Nicola interviene e dopo aver invitato più volte [illegible] lo richiama a[illegible] lando fa qui[illegible]

D

1

Giornale d'Italia

Ign. 12.
MC

Il prezzo dello zucchero

LISSIA, sottosegretario per le Finanze, dichiara che il Governo fu autorizzato nel 1921, allorchè fu pubblicata la nuova tariffa doganale, a modificare il regime doganale fiscale degli zuccheri nella campagna 1922-23. Di tale facoltà si valse il Governo di allora. Osserva che la Camera è investita della questione nella discussione delle tariffe e che non è il caso di trattare in sede di interrogazione argomenti di interesse così generale.

MATTEOTTI constata che per la quarta volta il Ministero si rifiuta di rispondere su una precisa accusa di responsabilità...

GRECO (fascista) — Ma che accusa d'Egitto! La smetta con questo tono da giudice supremo!

MATTEOTTI — Io esercito il mio diritto: è il Governo che si sottrae ai suoi obblighi. (*Proteste a Destra*).

DE VECCHI — Il Governo non ha bisogno che lei gli insegni la via del dovere

MATTEOTTI (a De Vecchi) — Toh! l'on. De Vecchi! (*inchinandosi*): Ben tornato